Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 32 (1963)
Heft: 1

Artikel: Statuette in legno di Not Bott
Autor: Pool, Franco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-25912

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

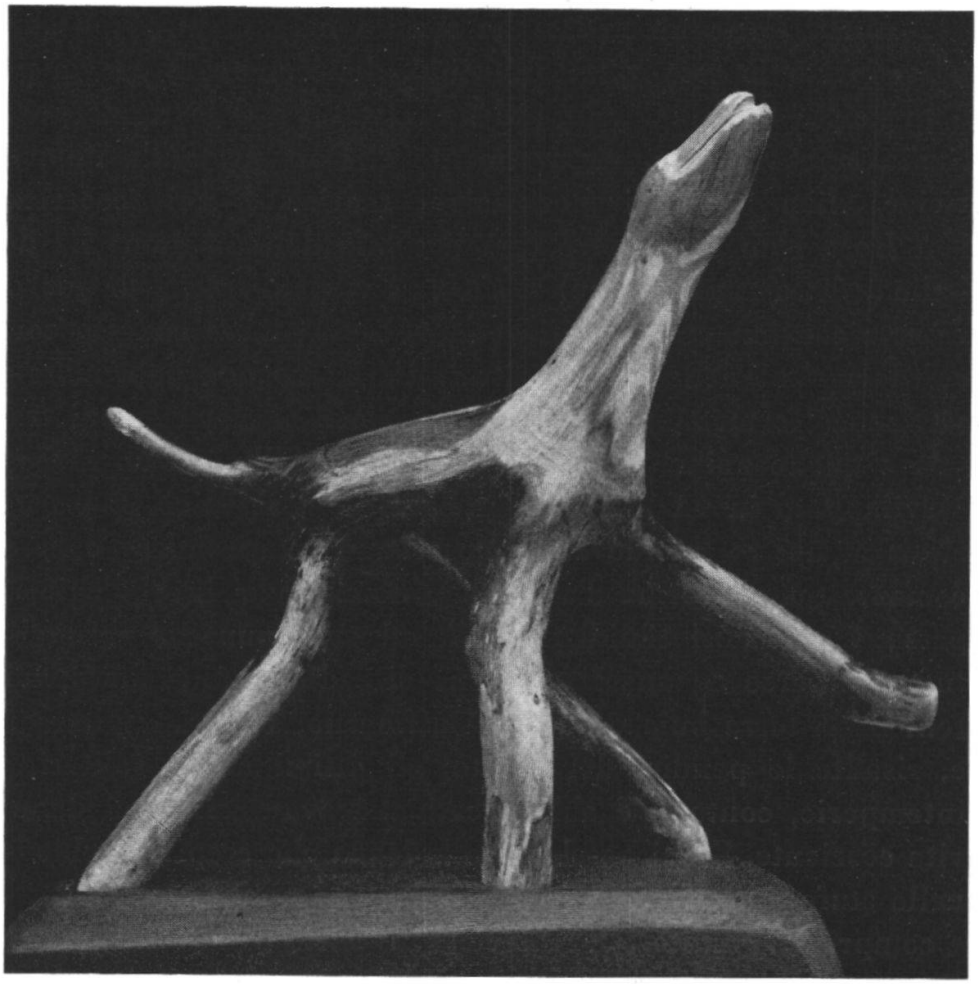
Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI
Rivista trimestrale delle Valli Grigionitaliane
Pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

Franco Pool

Statuette in legno di Not Bott [1)]



Una mostra allestita quest'estate sotto gli auspici della «Pro Grigioni italiano» a Poschiavo ci ha offerto l'occasione di vedere per la prima volta una bella serie di statuette in legno di Not Bott. S'è così avuto modo di apprezzare nel suo giusto valore un tipo inusitato d'arte figurativa, concepito

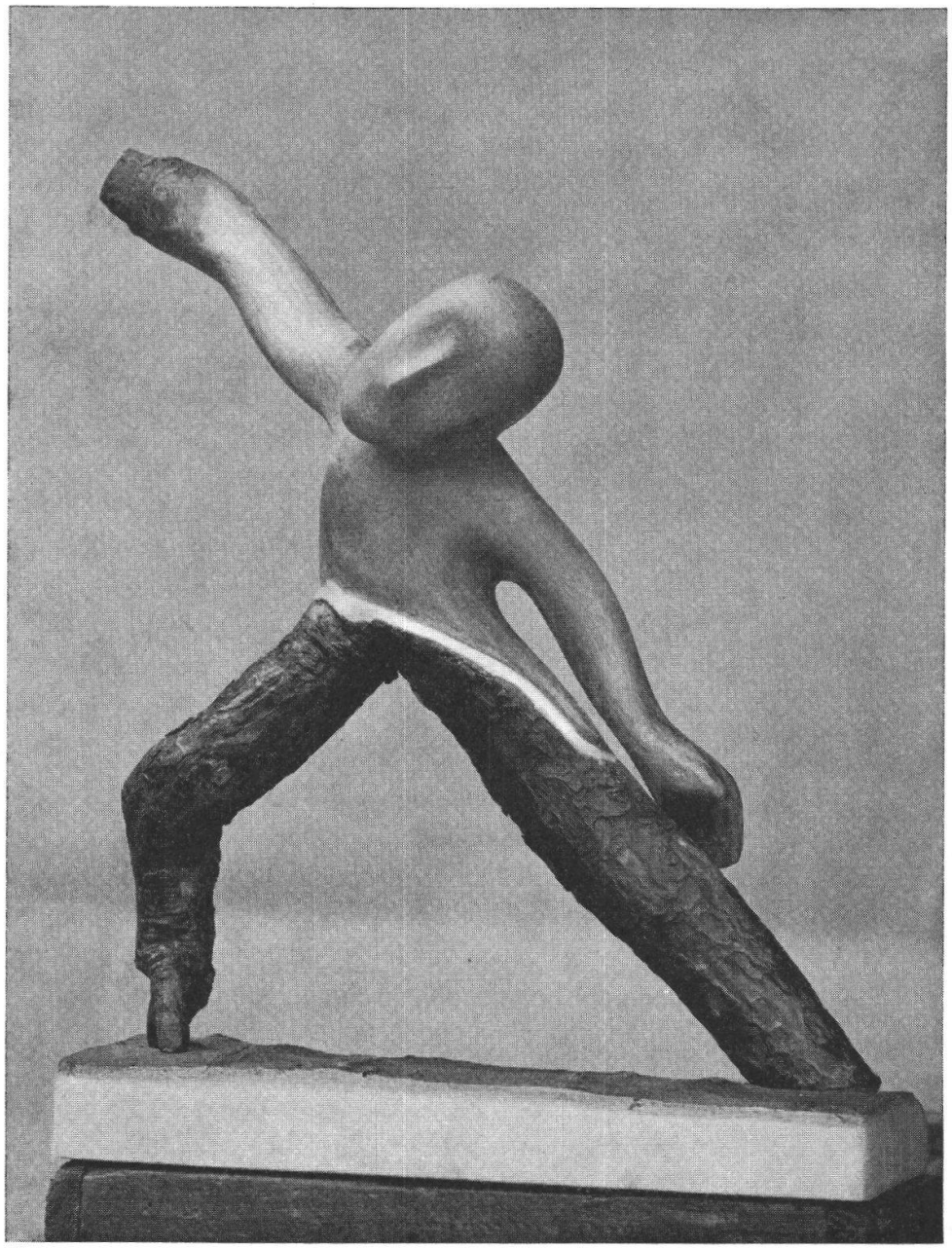
1) Vedi le illustrazioni a pag. 3, 8, 11 e 16 di questo fascicolo.

in modo veramente originale. Le singolari statuette sono infatti formate da frammenti di radici d'alberi sobriamente intagliate, come rifinite dall'artista che ha ravvisato in esse forme di figure animate. Pertanto, a vedere solo qualche singolo pezzo non si poteva tacitare il sospetto che si trattasse d'un felice ritrovamento fortuito, cui avesse soccorso un'abile mano artigianale. La varietà e la ricchezza della collezione esposta hanno invece rivelato la presenza d'un'ispirazione assidua, d'una fantasia intensa e sempre vigile di fronte allo spettacolo inesauribile della natura:

La nature est un temple où de vivants piliers
Laissent parfois sortir de confuses paroles;
L'homme y passe à travers des forêts de symboles
Qui l'observent avec des regards familiers.

Anche il nostro artista ha sentito nella natura codesta vita segreta ed ha scoperto in essa, quasi allusioni, delle analogie che ci possono ricordare il principio delle « Corrispondenze » statuito dal grande poeta fondatore del simbolismo francese. Naturalmente il Bott parte da immediate suggestioni visive, aliene da ogni speculazione teorica. E qui occorre rammentare che Not Bott è un montanaro (già il suono del suo nome ne denunzia l'origine ladina, delle Alpi retiche) e che la sua professione di guardia di confine lo riporta continuamente tra i boschi e i monti. Da codesto contatto quotidiano con la natura nelle lunghe gite solitarie saranno nate nella sua fantasia e si saranno affermate, via via più imperiose, le associazioni tra il mondo vegetale e quello animato: così quello che fu all'inizio un giocoso passatempo si è sviluppato in un ben cosciente esercizio artistico. E prestando vera attenzione al nostro mondo alpino possiamo comprendere come sia nata empiricamente questa forma d'arte: la penombra dei boschi chiusi e immobili, ove passano silenziosi timidi animali, ed ove spuntano i funghi da un terreno tutto percorso da una fitta trama di radici, che si diramano avanzando tentoni nella terra buia e qua e là affiorano, sembra ospitare una vita segreta; e, risalite le pendici del monte, gli ultimi alberi solitari, tormentati dalle intemperie, contorti e abbarbicati alla avara terra, ci danno il senso d'una vita cosciente. E dai boschi esce la legna che crepita rabbiosamente d'inverno nelle stufe, e nella fiamma sprigiona un'energia per anni e anni accumulata e compressa. Questo è il materiale investito dalla fantasia dell'artista, il quale fissa l'attenzione sui particolari, e nelle forme fantasiose in cui s'è sbizzarrita la natura scopre d'improvviso inopinate immagini « qui l'observent avec des regards familiers ».

Dopo queste brevi riflessioni si trasforma in pregio capitale ai nostri occhi ciò che sulle prime era stato motivo di diffidenza: il ritrovamento fortuito si rivela frutto d'una sensibilità raffinata, che riesce a carpire al-



Not Bott: ballerino

l'inanimato mondo vegetale la sua vita segreta; e proprio il fascino di tali scoperte, che fanno assurgere il casuale insensato ad espressione artistica, a palpito vivo, compensano pienamente l'atto creatore del plasmare o scolpire una materia inerte. Così il minuscolo asino, ad esempio, apparirebbe gratuito nella sua posa inverosimile e bizzarra, solo un buffo balocco per bambini, se non si riconoscesse in ogni parte d'esso, nel suo tronco, nel muso,

nelle orecchie, nelle gambe, nella coda il pezzo di radice con le ramificazioni da cui è formato; e chi lo vede è costretto a compiere nella sua fantasia la trasformazione da radice in vispo asinello, dunque a riscoprirlo con una gioia che potenzia l'umorismo della figura. L'artista s'è limitato a indirizzare la nostra fantasia resecando le ramificazioni al punto giusto, incidendo con piccoli intagli gli occhi e le narici. Ancora più suggestivo è un altro minuscolo animale fantastico, che per il suo modo solenne d'incedere sembra una specie di mostro lillipuziano, e che ci riporta nell'immaginazione alla misteriosa penombra di recessi boschivi. E allo stesso mondo appartengono i piccoli fauni colti in atteggiamenti esagitati: sembrano essersi convertiti in radici sentendosi scoperti mentre stavano per scomparire.

Meno vincolate al fascino del *genius loci*, sebbene il rapporto strettissimo tra materiale ed espressione resti immutato, sono le figure umane. Così l'atteggiamento dinoccolato e grottesco dei «Ballerini» è dettato dal capriccioso svolgersi e diramarsi della radice, o i due «Fratelli» appaiono tali perché sorgono da una radice che si biforca. Quando il movimento è meno bizzarramente vivace e il materiale si modula con più sinuosa dolcezza o con semplicità risoluta l'artista deve incidere più profondamente il legno per realizzare l'espressione del suo modello, specie quella del volto. E in queste statuette ha conseguito risultati meno virtuosi e più validi: sono alcune figure armoniose e aggraziate, un fine busto muliebre, la figura epica dell'uomo che porta un tronco bilanciato sulle spalle, quella indimenticabile dell'«Agitatore». Anche quando incide il legno il Bott non impone la sua volontà alla materia come lo scultore, ma, trovando sotto la scorza e nelle fibre interne una nuova vita, ne asseconda la vena, cerca nelle sue inflessioni e nel digradare dei toni complicità espressive.

L'estrosità capricciosa del materiale, la molteplicità confusa delle suggestioni allusive che ne emana, non potevano non spingere l'artista verso associazioni sempre più ardite, verso l'astrazione. Queste figure sfuggenti aumentano le esigenze a chi le guarda, inducono la fantasia a percorrere itinerari più ardui ed esasperanti, ad assistere allo sforzo della cieca natura vegetale protesa verso forme di vita animata: i titoli di due statuette astratte, «La Metamorfosi» e «Il Miracolo», caratterizzano forse meglio d'ogni altra formula la scultura di Not Bott.